

PRIMO MAGGIO

Ripartono molti comparti industriali, le concessionarie di auto, le attività immobiliari. Molte aziende però sono a regime ridotto: mancano materie prime, non ci sono ordini

Confindustria: le imprese prevedono un calo di fatturato del 37%. Secondo i Consulenti del lavoro, i lavoratori sospesi perdono 563 euro al mese rispetto allo stipendio normale

Lavoratori, persi 90 milioni di reddito

Lunedì rientro per 30mila. Ma 50mila restano in cassa o disoccupati

FRANCESCO TERRERI

Lunedì, in base al nuovo decreto del presidente del Consiglio dei ministri, tornano al lavoro in Trentino circa 30 mila dipendenti. In realtà una parte di loro ha già anticipato il rientro: i cantieri all'aperto dell'edilizia, ad esempio, sono stati autorizzati dalla Provincia due settimane fa. Altre aziende industriali hanno ottenuto il via libera dal Commissario del governo perché collegate a filiere essenziali. Con la prossima settimana, i lavoratori e le lavoratrici trentine operativi salgono quindi a circa 150 mila, compresi gli oltre 40 mila della pubblica amministrazione che lavorano per lo più in smart working. Restano però in cassa integrazione o peggio, nel caso di tanti precari e stagionali, con la sola indennità di disoccupazione 50 mila persone. Che non hanno prospettive di lavoro prima di metà maggio, nel migliore dei casi, o molto più in là, nel peggiore. Chi va in cassa in Trentino, secondo il rapporto appena pubblicato dai Consulenti del lavoro, riceve sì l'indennità ma perde in media 563 euro rispetto allo stipendio mensile. Tra quelli che sono stati fermi un mese e quelli che resteranno fermi due o più mesi, i lavoratori trentini stanno perdendo almeno 90 milioni di euro di reddito.

Il 4 maggio tornano al lavoro soprattutto i settori industriali rimasti fuori dalle filiere essenziali. In molti casi, tuttavia, la riapertura è a regime ridotto e la cassa integrazione, a cui è

Cisl: allarme sui 1.200 precari dell'industria, non ci sono soldi per la cassa di aprile. Sempre fermi 30mila dipendenti di commercio e turismo

ricorso l'83% delle imprese, resta in campo. «La ripartenza sarà graduale - spiega il direttore di Confindustria Trento **Roberto Busato** - Ci sono aziende che hanno problemi di fornitura di materie prime e altre che hanno magazzini pieni e mancanza di ordini». Secondo l'ultimo rapporto di Confindustria, le aziende industriali trentine prevedono di perdere quest'anno il 37% del fatturato, che sale al 43% nelle piccole imprese. «Tutte però - sottolinea Busato - hanno adottato le misure di sicurezza previste dal protocollo del 24 aprile».

Riaprono anche il commercio all'ingrosso non alimentare e le 1.007 aziende del commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli, comprese quindi le concessionarie, nonché le attività immobiliari e una serie di servizi alle imprese.

Ieri il consiglio generale della Fim Cisl ha discusso, in videoconferenza, di riapertura delle fabbriche e di sicurezza (vedi box nella pagina a fianco). Ma ha anche lanciato l'allarme sui 1.200 contratti a termine nell'industria, prevalentemente contratti di somministrazione. In aziende con forti riduzioni delle produzioni, afferma la Fim, questi lavoratori saranno a rischio al momento della scadenza dei contratti. Molti di questi sono già stati interrotti. «Il Fondo di solidarietà bilaterale ha consentito di gestire il primo mese di sospensione ma non ha sufficiente capienza per la copertura del mese di aprile - puntualizza **Paolo Cagol** - È necessario il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, altrimenti tra pochi giorni a questi lavoratori non arriverà niente».

In Trentino i lavoratori in somministrazione di tutti i settori sono, secondo l'Inps, 8.500. Insieme agli stagionali del turismo e ai dipendenti delle imprese ancora ferme, dal commercio non alimentare ad alberghi, bar e ristoranti, sono il grosso degli addetti sospesi, che per un po' dovranno vivere con le indennità di cassa integrazione. Sempre che arrivino.

39%

LA RIDUZIONE DI STIPENDIO

La decurtazione dello stipendio per i dipendenti in cassa integrazione è pari in Trentino al 39%

8.456

I LAVORATORI SOMMINISTRATI

Secondo l'Inps i lavoratori in somministrazione di tutti i settori sono in Trentino 8.456

Lunedì riparte tutta l'industria anche se in molti casi a regime ridotto
Nella foto la Marangoni Meccanica di Rovereto. Restano chiusi invece i negozi non alimentari, nella foto in alto, e il turismo



IMPRESE

Sempre aperta: in smart working il 30% dei 110 addetti, gli altri mascherine e distanze

La Marangoni Meccanica a 45 milioni

Alla Marangoni Meccanica di Rovereto non si sono mai fermati. Hanno in lavorazione enormi macchinari per la produzione di pneumatici da consegnare alle maggiori aziende del settore, impianti che sfornano pneumatici di grandi dimensioni, di 4 o 5 metri di diametro e 60 o 70 quintali di peso, destinati a macchine agricole e movimento terra. Commesse per 45 milioni di euro da mezzo mondo che garantiscono lavoro anche oltre quest'anno, Coronavirus permettendo. Dei 110 dipendenti, metà sono ingegneri e progettisti e molti di loro lavorano in smart working. «Sono rimasto stupefatto anch'io degli strumenti digitali che consentono ai nostri ingegneri di lavorare da casa direttamente sul loro potente computer in ufficio» dice **Riccardo Mastronardi**, da meno di un anno amministratore delegato dell'azienda roveretana. «Registriamo un miglioramento di produttività, questo tipo di lavoro è da continuare anche in prospettiva». Gli altri 50 addetti sono operai e tecnici che lavorano ai macchinari in costruzione. Ma che sono certamente distanziati: gli stabilimenti di Marangoni Meccanica si estendono su quasi 20 mila metri quadri. L'azienda roveretana è passata l'anno scorso dal gruppo Marangoni ad una proprietà che fa perno su La Finanziaria Trentina e l'altoatesina Alpenring. In questo modo Marangoni Meccanica ha potuto riprendere la sua strada senza il peso delle difficoltà del



Riccardo Mastronardi, amministratore delegato di Marangoni Meccanica

gruppo della gomma. «Da settembre siamo ripartiti e abbiamo avuto anche nuove richieste - spiega Mastronardi - Al momento abbiamo la capacità produttiva praticamente saturata». All'avvio del lockdown, Marangoni Meccanica si è trovata inserita tra i settori produttivi essenziali. «Abbiamo dato lavoro anche ai nostri fornitori, tra cui tante aziende trentine che hanno presentato richiesta in prefettura». A questo punto si è dovuto organizzare la produzione con le misure necessarie a tenere lontano

l'epidemia. «Oggi lavora a distanza circa il 30% dei nostri colleghi - afferma Mastronardi - Il percorso di digitalizzazione che abbiamo avviato da tempo ci ha aiutato a non farci trovare impreparati. Così abbiamo dirottato facilmente tutte le riunioni e i corsi di formazione verso modalità a distanza. Le attività operative si svolgono seguendo le misure di sicurezza più stringenti». Come i dispositivi di protezione individuali ma anche il distanziamento, facilitato dalle dimensioni dell'azienda: gli uffici e la fabbrica si estendono per quasi 15

mila metri quadri su un terreno di 29 mila metri, il nuovo capannone Goodyear sorge su un'area di 6.884 metri quadri di cui 3.312 coperti. In tutto, oltre 18 mila metri su 35 mila di terreni.

«Dopo i primi giorni di preoccupazione e incertezza per l'eccezionalità della situazione, il senso di responsabilità ci ha consentito di procedere speditamente - sottolinea Mastronardi - Siamo sempre riusciti a reperire per tutti i dispositivi di protezione del personale, abbiamo rivisto le modalità di accesso alla sede di lavoro, abbiamo ridefinito le regole per l'accesso in azienda dei fornitori e collaboratori esterni, abbiamo intensificato la pulizia e la sanificazione degli ambienti. Chi entra in azienda la mattina autocertifica che non è venuto in contatto con persone a rischio, che si trova in un buono stato di salute e acconsente alla misurazione della temperatura attraverso un termoscanner».

«Abbiamo dovuto però interrompere i trasferimenti presso i clienti - aggiunge Mastronardi - L'attività commerciale è ferma, non si riesce a parlare di investimenti e nuove commesse. L'incertezza è nel medio termine. Bisogna vedere quanto durerà questa crisi e quanto i nostri clienti saranno colpiti. Gli incassi potrebbero slittare. Dal punto di vista finanziario ci siamo organizzati con le banche che ci hanno concesso nuove linee di credito a tassi competitivi».

F. Ter.